



Bologna, 21 febbraio 2019

COMUNICAZIONE PUBBLICA

**BIMBO DIABETICO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DELLA MONTAGNA REGGIANA
CIO' CHE NON È VERO E CIO' CHE È VERO**

Appaiono oggi notizie di stampa relative ad un bimbo diabetico di una scuola dell'infanzia dell'appennino reggiano che sarebbe stato "rifiutato" da una scuola statale.

La vicenda merita siano forniti elementi di comunicazione pubblica, per evitare che scuole del sistema nazionale di istruzione siano ingiustamente censurate.

NON È VERO che il bimbo, in quanto diabetico, non sia stato accettato nel plesso della mono sezione dell'infanzia (due insegnanti e una collaboratrice scolastica). Al contrario, il bimbo è stato accolto dall'inizio di questo anno scolastico e ha frequentato fino alle vacanze di Natale, per poi essere trasferito a gennaio.

NON È VERO che non sia stata predisposta una formazione specifica per il personale della scuola statale. Al contrario, la formazione specifica è stata richiesta dalla scuola, organizzata dal presidio sanitario territoriale e si è conclusa nel mese di ottobre.

NON È VERO che sia stato compiuto un atto discriminatorio verso il piccolo. Al contrario, il Dirigente scolastico ha accompagnato l'intero iter di individuazione delle possibili soluzioni del problema della somministrazione del farmaco al bimbo, d'intesa con le istituzioni sanitarie, i servizi sociali e con l'Amministrazione comunale.

È VERO che esiste un protocollo di gestione delle procedure di somministrazione farmaci, reperibile al sito <https://www.provincia.re.it/allegato.asp?ID=1411643> che risulta essere stato puntualmente applicato dai diversi soggetti.

E' VERO che il personale scolastico, ricevuta la formazione necessaria, ha valutato di non svolgere l'attività volontaria loro proposta di somministrazione dei farmaci, esprimendo preoccupazioni anche in ragione dei rischi di errore correlati.

E' VERO che, non essendo stato possibile individuare altra soluzione alternativa, è stata acquisita la disponibilità di personale di una scuola paritaria, parte del sistema nazionale di istruzione. Una soluzione condivisa da presidio sanitario, servizi sociali, Comune e Dirigente scolastico, raggiunta con il



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

coinvolgimento sistematico della famiglia. La famiglia non è mai stata lasciata sola nella individuazione della soluzione del problema.

Fin qui i fatti.

Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale in merito alla vicenda osserva: *“Purtroppo in questo caso, come non raramente accade, nello sforzo di orientare il legislatore a sostegno delle proprie pur legittime tesi, vi è chi individua specifiche situazioni per creare il “caso mediatico”.*

In questa vicenda, seguita dall'Ufficio territoriale di Reggio Emilia fin dall'inizio dell'anno scolastico, non vi sono stati da parte della scuola comportamenti illegittimi e neppure inerzie.

L'unico aspetto di contrasto è consistito nella richiesta della famiglia di porre in obbligo al personale della scuola di svolgere prestazioni di somministrazione farmaci, cui è correlato un rischio di errore che inciderebbe sulla salute del bimbo.

Il tema non è nuovo ed è stato seguito il Protocollo interistituzionale vigente, che, però, non è condiviso dalla famiglia e dall'associazione diabetici, che contestano la volontarietà della prestazione.

E' tutto comprensibile ed anzi è giusto approfondire criticamente la questione, anche ipotizzando futuri interventi legislativi (ad esempio prevedendo personale educativo destinato a specifiche funzioni anche farmacologiche). È però sbagliato “gettare la croce” sul personale della scuola per alimentare clamori infondati “.